

Milano

Sabato 2 novembre 1996

Redazione:
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721
Concessionaria per la pubblicità
MMPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

Da lunedì le nuove tariffe, caos nei proutuari Sindacati sui ticket «Suspendete quegli aumenti»

È polemica sul caro-ticket deciso dalla giunta regionale, a pieno regime da lunedì. Oltre alle forze di opposizione e ai sindacati, prende posizione anche Formentini: «Rincarare sproporzionato. Sarebbe stato meglio posticipare l'entrata in vigore degli aumenti». Prontuario «difficile»: mancano molte voci e altre, prima comprese, non lo sono più. Dal Pirellone poche delucidazioni. Le Usl: «Non sarà semplice. Occorrerà del tempo per abituarsi alle nuove regole».

Laura Matteucci

È polemica sul caro-ticket anticipato, «regalo» di questi giorni da parte del Pirellone a tutti i milanesi. Protestano le opposizioni, i sindacati, persino il sindaco Formentini e, da lunedì (quando entreranno in vigore a pieno regime le nuove tariffe), c'è da aspettarsi anche una sollevazione da parte degli utenti. Cgil, Cisl e Uil hanno già preso posizione contro la stangata: lunedì incontreranno l'assessore regionale alla Sanità Carlo Borsani (An) «per una verifica prima dell'avvio del dibattito con il piano sociosanitario», come si legge in una nota. E intanto hanno chiesto l'immediata sospensione del provvedimento. Formentini: «Non ho in programma esami di laboratorio - commenta - ma se li avessi mi dispiacerebbe, perché il rincaro che entrerà in vigore è decisamente sproporzionato rispetto al vantaggio che si otterrà». «Si potrà scegliere più facilmente - spiega il sindaco - tra strutture private e pubbliche, e questo è un vantaggio, ma per colpa delle insaziabili casse dello Stato il costo dell'assistenza si ripercuoterà ancora una volta sulla pelle dei cittadini, in particolare sui più deboli». Tutta colpa del governo, dunque, come peraltro si giustificano anche dal Pirellone? Formentini distribuisce «equamente» le responsabilità: «Se avessi dovuto decidere io in merito agli aumenti - prosegue - avrei rinviato più a lungo possibile (come infatti stanno facendo tutte le amministrazioni regionali, esclusa la nostra, ndr). La Regione ha l'obiettivo di razionalizzare il servizio, ma sarebbe stato meglio posticipare l'entrata in vigore di questi aumenti».

Decisamente più secco il commento delle organizzazioni sindacali, secondo le quali la decisione della giunta regionale «è molto pesante», perché «colpisce i redditi delle famiglie», recita la nota diffusa ieri. «Rileviamo la mancanza di un confronto pre-

in tema di maternità, tanto per fare un esempio, non si fa minimamente cenno a tutti gli interventi intrauterini, fino a ieri certamente gratuiti, e da oggi non si sa. «Prima, quando non esisteva un prontuario così specifico, era tutto più semplice - spiega Alessandra Kustermann, medico alla Mangiagalli - Ma adesso, come dobbiamo regolarci? Forse, per le voci mancanti, si può pensare di andare per similitudine con altre, ma è solo un'interpretazione. E qual è il costo di una trasfusione intrauterina, per esempio, visto che non c'è scritto da nessuna parte?». Una richiesta di delucidazioni in materia è già stata inoltrata all'assessorato alla Sanità, senza peraltro che sia mai arrivata alcuna risposta. «Noi qualche precisazione l'abbiamo avuta - dice invece il commissario straordinario della Usl 37 (centro-nord, ndr), Salvatore Salemi - Però, in effetti, ci sono delle novità nella definizione delle voci, ed alcune di esse, che nel vecchio prontuario erano comprese, adesso non lo sono più. Non so se succederà, ma di certo occorrerà un po' di tempo per abituarsi alle nuove regole».

ventivo - proseguono i sindacati - e il fatto che una circolare ministeriale, inviata a tutte le Regioni, sospendeva l'applicabilità del decreto, in attesa di una revisione sollecitata anche dai Confederati nazionali».

Lunedì, comunque, a meno di colpi di scena dell'ultima ora, le nuove tariffe entreranno in vigore, per la felicità dei milanesi. E c'è da aspettarsi che negli uffici di ritorsione ticket degli ospedali poco o nulla filerà liscio. Anche perché dal nuovo prontuario - l'elenco delle prestazioni sanitarie - approntato dal ministero alla Sanità ed apparso sulla Gazzetta ufficiale nel settembre scorso, mancherebbero moltissime voci: solo

I cacciatori bloccano l'autostrada Milano - Venezia

allevatori bergamaschi un primo risultato ieri l'ha ottenuto: bloccare per più di mezzora l'autostrada Milano - Venezia all'altezza del casello di Dalmine e mettere a dura prova la pazienza delle migliaia di automobilisti in partenza per il ponte dei morti.

E ieri pomeriggio, attorno alle 15, la coda di veicoli fermi nei pressi del casello di Dalmine aveva raggiunto i sei chilometri nei due sensi di marcia. Alla protesta delle doppiette hanno preso parte anche i sindaci di ventisette comuni della Val Brembana il cui territorio rientra pressoché completamente nell'area protetta del Parco regionale delle Orobie.

Come si ricorderà anche la maggioranza di centro-destra che guida il Pirellone, ha aperto una polemica contro il governo che ha bocciato la decisione della Regione di consentire la caccia anche nei parchi regionali.

Per questo, martedì scorso, mentre l'aula era presidiata da numerosi seguaci di Diana, il Consiglio regionale ha approvato una mozione della Lega con la quale non solo si riapre la caccia nei parchi lombardi ma si rimborsa ai cacciatori il costo delle giornate di caccia pagate ma non effettuate.

Intanto, nei parchi lombardi e in particolare nella zona delle Alpi, alcune specie animali come la pernice bianca e la coturnice, si sono ridotte a tal punto da far temere il rischio di una loro scomparsa.

Doppiette (presumibilmente scariche) a tracolla e giubbotti verdi sulle spalle, sono scesi in strada, anzi in autostrada, per protestare contro la decisione del ministro per l'Ambiente Edo Ronchi, di proibire la caccia nei parchi naturali. E la manifestazione dei cacciatori e degli



Ponte dei Morti Tutti in coda verso mari laghi e monti

Chi ha potuto, ha fatto i bagagli ed è partito. Complice la giornata di sole, le previsioni meteo favorevoli per il weekend e alla faccia della crisi economica, i milanesi hanno deciso di trascorrere altrove il ponte del giorno dei Morti. È stato un vero e proprio esodo, cominciato, come sempre accade, con ore di coda ai caselli delle autostrade. Alle 11 di ieri si sono formati 9 chilometri di coda al casello di Melegnano sulla A1, l'autostrada del Sole, 2 chilometri al casello della Tangenziale Est per prendere l'A4, la Serenissima, e altrettanti sulla A8 e sulla A9, le autostrade dei Laghi. In mattinata, le auto hanno formato altri tre chilometri di coda sulla A8 per Como a causa di un incidente. Chi ha tratto vantaggio della città semivuota è stata la circolazione di auto e mezzi pubblici: i tempi di percorrenza sono più che dimezzati. «Vero - commenta la polizia municipale - i tempi sono dimezzati, ma solo perché la velocità è raddoppiata. Ma più velocità, e magari più auto che passano con il rosso o che non danno la precedenza, vuol dire più incidenti gravi». In città ci sono stati una cinquantina gli scontri con feriti anche gravi. Ma nessun incidente mortale.

«In via Venini nessun allarme»

Dopo la comparsa dei manifesti antispaaccio parla il questore
«Mi hanno inviato un dossier, ma non ho riscontrato reati»

Rosanna Caprilli

«No, non tornano le ronde anticrimine. In via Venini non c'è nessuna ronda, né tantomeno una situazione d'emergenza». Il giorno dopo la comparsa dei cartelli nelle strade del quadrilatero alle spalle della stazione Centrale, nei quali un sedicente comitato di cittadini denuncia il degrado della zona e invita la gente a rivolgersi soltanto ai carabinieri, il questore Marcello Carmineo invita alla prudenza. «La parola ronde evoca un gruppo di cittadini armati, decisi a farsi giustizia da soli. In via Venini non sta succedendo niente di tutto ciò». E il numero uno della questura racconta quanto è accaduto. Il 20 ottobre sul suo tavolo arriva un dossier nel quale gli abitanti delle Zone 10 e 3 lamentano la presenza di numerosi spacciatori, soprattutto nei giardini di via Venini e in quelli di piazza Caiazzo, che rappresentano un pericolo per gli abitanti. Le firme sono numerose, ma illeggibili, e contrariamente agli altri gruppi sorti negli ultimi anni in diverse zone della città, qui non c'è un nominativo, un numero di telefono al quale rivolgersi. Nemmeno Carlo Montalbetti, presidente del coordinamento dei comitati, neanche Giovanni De Nicola,

leader del Fronte dei cittadini, ne sanno nulla. Insieme al dossier c'è una cassetta filmata che dovrebbe documentare l'attività di spaccio in zona. Il questore la consegna alla Narcotici, la sezione competente. «Ma dal materiale visionato non risultano persone riprese nell'atto dello spaccio», precisa Carmineo. Intanto i commissariati Garibaldi Venezia e Greco Turro, vengono mandati a «monitorare la zona». Il resoconto non è allarmante. È vero che in quel quadrilatero il numero degli spacciatori è aumentato. Ma la situazione è di gran lunga al di sotto dell'emergenza. «In questo periodo ci sono uomini impegnati in altri quartieri molto più a rischio», ricorda il questore. Parco delle Basiliche, Quarto Oggiaro e dintorni. E così si decide per un passaggio più frequente delle «volantine», mettendo in calendario per settimana prossima, un intervento più massiccio.

È le ronde? «Per favore, stiamo attenti alle parole. Un conto sono le ronde, un altro un gruppo di cittadini che controllano il proprio quartiere». Fa eco De Nicola, che nelle ultime ore è riuscito ad avere un contatto con le persone che hanno organiz-



nedetto Marcello, alla Centrale. È il questore ammonisce a non esporsi. Un conto è controllare quello che succede sotto casa e riferirlo alle forze dell'ordine, un altro, scendere in strada.

Signor questore, loro dicono che vi hanno interpellato e voi avete risposto picche. Per questo invitano tutti a rivolgersi soltanto ai carabinieri. Che ne dice? «Primo, voglio cercare di capire chi sono queste persone. Secondo, si tratta di una provocazione che non ho nessuna intenzione di raccogliere. Terzo, il nostro dovere lo stiamo facendo, indipendentemente dalla comparsa dei cartelli. Solo, che non possiamo moltiplicarci per accontentare tutti. Un invito a uscire allo scoperto».

zato turni di guardia. «Hanno fatto un po' come noi, quando scendevamo in strada per scoraggiare i viados. Da quello che si è potuto capire è gente comune, non bellosa. Ma allarmata dall'arrivo degli spacciatori che hanno cambiato strade dopo i ripetuti interventi della polizia in Be-

zato turni di guardia. «Hanno fatto un po' come noi, quando scendevamo in strada per scoraggiare i viados. Da quello che si è potuto capire è gente comune, non bellosa. Ma allarmata dall'arrivo degli spacciatori che hanno cambiato strade dopo i ripetuti interventi della polizia in Be-

Formentini «Sarò il successore di me stesso»

«Sarò il successore di me stesso»: lo ha detto il sindaco di Milano, Marco Formentini, confermando che sarà lui il candidato delle Lega Nord alle elezioni amministrative cittadine previste per il prossimo giugno, e prevedendo una sua vittoria al ballottaggio. Al secondo turno, secondo Formentini «si affronteranno Lega e ulivo», e sarà la Lega a vincere. «Non penso - ha aggiunto - che al secondo turno delle elezioni per il sindaco di Milano si ritroveranno Polo e Ulivo ma, se dovesse succedere, vorrà dire che sarà un ballottaggio fra le due facce del centrismo, e allora la Lega si occuperà di altro perché, comunque andrà a finire, non cambierà niente per la città». Formentini ha escluso che la Lega Nord alle elezioni amministrative possa allearsi con altre forze politiche.



Un momento della cerimonia al Campo della Gloria

Al Monumentale il ricordo di chi morì per la libertà

Alla presenza del sindaco Marco Formentini, ieri pomeriggio al Campo della Gloria del cimitero Monumentale è stato ricordato il sacrificio dei tremilacinquecento antifascisti milanesi che sono caduti per la libertà. Nel campo numero 64, assunto a sacrario, sono sepolti i resti dei partigiani, dei deportati, dei militari internati e dei cittadini milanesi che all'indomani dell'8 settembre del 1943 parteciparono alla guerra di Liberazione. La solenne cerimonia è stata celebrata dal presidente dell'Anpi provinciale, Tino Casali, a conclusione di un pellegrinaggio organizzato come ogni anno dalla stessa Associazione Nazionale Partigiani d'Italia.

Nell'ambito della manifestazione sono tenute cerimonie religiose, officiate dal cardinale arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini, dal Padre Agostino Colli, superiore del convento dei Cappuccini, e dal Rabbino capo di Milano, Giuseppe Laras.

In vent'anni ha collezionato 200 istantanee: citato in giudizio Hobby, foto di bimbe

FILIPPO REMONTA
Nel marzo scorso era stato prima fermato dai poliziotti davanti a una scuola media in zona Monforte, e poi denunciato a piede libero. La sua passione era appostarsi vicino ai centri sportivi e alle scuole e poi seguire passo passo, fotografare e catalogare bambine dai sette ai tredici anni, almeno duecento in vent'anni di «attività». Senza mai avvicinarsi troppo. Ad eccezione di un caso: una bimba di dodici anni, seguita sul tram fino a casa, pedinata sotto la sua abitazione, bersagliata da telefonate a base di respiri pesanti e silenzi, e da cartoline. Ora A. C., 46 anni, impiegato in una ditta di trasporti, al termine dell'inchiesta condotta dal pubblico ministero della procura circondariale Fabio Roia, è stato citato in giudizio, oltre che per molestie e porto d'arma impropria (un coltello a serramanico che ha detto di tenere in tasca per difendersi dai

parenti delle sue vittime), anche per minacce aggravate. A. C. infatti, fino al giugno scorso (cioè tre mesi dopo essere stato scoperto e indagato) avrebbe perseguito con telefonate e biglietti minatori il padre di una delle bambine oggetto delle sue attenzioni, colpevole di averlo denunciato cinque anni fa alla polizia.

Dopo il fermo, il 27 marzo scorso, gli agenti trovarono a casa sua l'uomo vive ancora in famiglia con gli anziani genitori - un vero e proprio schedario - nove quaderni in cui A. C. annotava con precisione il frutto dei suoi appostamenti.

Un catalogo, a partire dal 1975, in cui l'uomo scriveva abitudini, caratteristiche e giudizi finali sulle sue «amate». Divise in due categorie: «vergine» dai 7 ai 12 anni, «bambole di piacere» dai 10 ai 12. Il tutto corredato da fotografie, scattate in piscina, in palestra o fuori dalla scuola. Un archivio a cui si aggiungevano più di sessanta chili di ritagli di giornale, con foto di giovanissime modelle, disegni hard, articoli sulle violenze ai minori e, ancora, mutandine da bambina, cartoline erotiche, documentazione sull'infabulazione. A mettere sulle tracce gli investigatori fu il suo inusuale «alzare il tiro» nei confronti di una dodicenne. Una marcatrice assillante che spinse la famiglia della piccola a rivolgersi alla polizia. E, dopo venti giorni di appostamenti, A. C. venne pescato sul fatto. Una circostanza che non gli impedì però, anche nei mesi successivi, di continuare ad accanirsi nei confronti del padre di una ragazzina che lo aveva denunciato più di cinque anni fa.

Oltre alle telefonate mute, ai biglietti minatori, l'uomo ricevette anche una busta con un disegno inquietante: una persona distesa a terra con un pugnale nella schiena, una clessidra e la scritta «morte a».